

L'epidemia silenziosa: il 12% dei ragazzi è vittima di abusi

Pubblicato: Mercoledì 15 Marzo 2006

✖ È una rete sociale che sta crescendo. Piano piano, in un settore inedito e delicatissimo: i giovani. Dal 2001 **Provincia, Asl, scuola e comuni** lavorano per avviare politiche mirate alla prevenzione del disagio, per fornire ai giovani opportunità concrete.

Formazione e conoscenza sono le due chiavi d'interpretazione di una realtà difficile da inquadrare. Eppure sono stati fatti passi avanti e molti se ne vogliono fare: l'interesse è elevato, la voglia di fare è tanta, come dimostra la partecipazione all'incontro avvenuto al centro Gulliver sul tema "**Fattori di rischio in età evolutiva**". Insegnanti, operatori del terzo settore, assistenti sociali si sono confrontati su un aspetto drammatico del vissuto dell'infanzia: **la violenza sessuale**.

Da un'indagine condotta dal **Dipartimento delle Dipendenze dell'Asl** coordinata dal **dottor Alberto Pellai dell'Istituto di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università degli Studi**, risulta che il fenomeno dell'abuso sessuale è drammaticamente diffuso: il **campione di studenti maggiorenni** a cui è stato sottoposto il questionario rappresenta il **10% della popolazione studentesca**. Il **12,5% degli intervistati ha dichiarato di aver subito molestie lievi (10,7%) o gravi (1,8%), di questi sono 48 sono le ragazze e 22 i ragazzi**. Spesso l'abusante è ben conosciuto, soprattutto tra le femmine.

Il primo dato evidente è che il fenomeno è sottostimato: le indagini avviate fino ad oggi forniscono una fotografia gravemente parziale perchè si basa sulle denunce presentate al tribunale dei minori.

L'American Medical Association l'ha definita l' "**epidemia silenziosa**": **in ogni classe esiste, in media, un minore con una storia di abuso**, drammi che vengono di solito vissuti nel silenzio senza che ci sia una "presa in carico" ufficiale.

Per avere una fotografia più dettagliata relativa ai giovani, il dottor **Vincenzo Marino, il direttore del Dipartimento delle Dipendenze dell'Asl**, ha presentato un'inchiesta che ha coinvolto 1685 studenti relativa agli stili di vita. **L'indagine, già presentata da Varesenews**, indica che i giovani sono poco attenti alle norme sulla sicurezza stradale, sono fumatori attivi con qualche propensione alla sperimentazione di droghe. L'argomento sessualità è affrontato tra i 18 e i 19 anni, ma la prima volta è abbastanza frequente anche tra i quindicenni.

Il percorso avviato dalla Provincia, in collaborazione con l'Asl, vuole arrivare a far crescere una sensibilità strutturata: « I problemi vengono gestiti a livello comunale dai servizi sociali – ha spiegato **Marina Rossignoli, dirigente della Provincia per i servizi alla persona** – noi, però, abbiamo un'ottica globale, e così proponiamo percorsi formativi e forniamo informazioni che possano facilitare l'individuazione di percorsi adeguati».

Tra gli operatori presenti **Don Michele Barban, responsabile del centro Gulliver**: « Si deve cercare di lavorare sull'emotività. Noi qui abbiamo questo modello. La realtà, però, è più complessa. La famiglia, che dovrebbe essere il nucleo centrale, non è adeguato. Se i bambini si abituano al confronto aperto tra pari, al gioco, allo scontro, al conforto tra bambini, avranno

sempre bisogno, crescendo, di quell'appiglio. Se li abituiamo a confrontarsi con adulti che coccolano, gratificano gratuitamente, riempiono di giochi, cresceranno insicuri e incapaci di relazionarsi con i pari».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it